

Radio & teatro prove d'abbraccio tra onde e scene

di Sara Chiappori

● a pagina 11



▲ Radio Raheem con la Triennale

Radio e teatro le parole che accendono la fantasia

Tra poco il Parenti, prima Raheem, Filodrammatici, Visione con interviste, dirette, rubriche e dietro le quinte

di Sara Chiappori

Binge watching, streaming, dirette Facebook, d'accordo, ma la radio è un'altra cosa. Come il teatro. Sarà per questo che s'intendono bene. E che, spinti dall'emergenza ma non solo, si diano la mano ipotizzando liaisons tutt'altro che dangereuses.

In via Pier Lombardo, per esempio, fervono i preparativi per lanciare Radio Parenti, una vera e propria stazione che aspira a durare oltre la contingenza delle sale chiuse. «Prima di tutto va capito con che cosa si compensa quello che ci viene tolto. Non una sostituzione,

ma un allargamento di prospettiva – ragiona Andréa Ruth Shammah –. La radio è molto più vicina al teatro di quanto lo sia il video. Ci stiamo occupando anche di quello, ma la radio mi affascina perché viaggia con la voce, è la parola che evoca, che accende la fantasia, che invita all'ascolto». Prove generali in dicembre, partenza ufficiale con il nuovo anno e la consulenza di BV-Media, palinsesto articolato tra radiodrammi, interviste, rubriche, gioielli di repertorio, speciali dal dietro le quinte. «Quando il pubblico tornerà in sala, potremo coinvolgerlo in diretta. Mi piacerebbe anche che la programmazione di un

giorno alla settimana venisse affidata a un artista che sceglie tutto, la musica, gli ospiti, i temi».

Questione di sintonia, come quella tra la Radio Raheem e Triennale Teatro. La loro collaborazione



Peso: 1-4%, 10-67%

nasce molto prima del Covid, con progetti live e palinsesti condivisi, come la Green Room, che ospitava in radio artisti ospiti nella stagione del teatro: raccontavano il loro lavoro, ma facevano anche i dj. Il gennaio scorso Radio Raheem si è trasferita anche fisicamente in Triennale: visitatori e spettatori li potevano vedere alla console, dietro un vetro. Il lockdown ha imposto un fermo, ma solo temporaneo. «L'idea è farne la radio di Triennale e non solo del teatro, un megafono delle nostre attività ma soprattutto un incubatore per la creazione di contenuti originali – spiega il curatore Umberto Angelini – . Un

campo ibrido di sperimentazione che mette in dialogo un'istituzione e una realtà indipendente come Raheem a partire da un'affinità di linguaggio e di sguardo. Dispositivi diversi, ma stessa prospettiva». Con auspici e molto probabili travasi di pubblico dall'uno all'altro mezzo.

A conferma che la sinergia tra radio e teatro non è solo risposta all'emergenza, andrebbe citata Filonair, la radio del Filodrammatici, lanciata in tempi non sospetti, nel 2017, ora sospesa proprio causa Covid, ma con tutte le intenzioni di ripartire. Palinsesto sbarazzino e intelligente, con rubriche fisse, diret-

te nei giorni dei debutti, interviste in real time al ristorante con artisti

ospiti, molti audiodrammi da testi di drammaturgia contemporanea. «La radio è liberatoria e divertente – dice Bruno Fornasari, direttore artistico con Tommaso Amadio – se la premessa è che il teatro accade nella testa dello spettatore, il potere della voce è enorme». Non solo, le evoluzioni sono parecchie. Il format teatrale "Con_Testo", inventato da Fornasari come una sfida ad autori, registi e attori invitati a creare uno spettacolo in 24 ore a partire da una notizia di cronaca, è diventato un podcast per Radio24.

Insomma, la seduzione è reciproca. E indica possibilità di interazioni inedite, habitat inclusivi, tessiture di relazioni. Intorno all'esperienza collettiva "Nel cuore della notte", cammino di una trentina di chilometri attraverso la città dal tramonto all'alba, è nata RadioVisione, progetto radiofonico su www.speaker.com che, al momento, si articola in tre rubriche molto dense, "Cavalieri nella tempesta", conversazioni con artisti, educatori, terapeuti controcorrente, "Sognare la terra", ricognizioni oniriche ai tempi della pandemia a cura dello psicanalista Fabrice Olivier Dubosc, "Extraterrestre", dialoghi immaginari ma nemmeno troppo con uomini e donne che si raccontano a un alieno. «Un modo per darci un'altra possibilità di creazione, un'alleanza tra soggetti diversi, ognuno con la propria competenza – racconta Alessandra De Santis del Teatro delle Moire – un canale per la riflessione, l'incontro, il contagio positivo di idee, energie e pratiche». Per fare comunità a volte basta mettersi in ascolto.



Peso: 1-4%, 10-67%



▲ **Le immagini**

Dall'alto Radio Raheem, che ha trovato posto alla Triennale, i direttori del Filodrammatici Bruno Fornasari e Tommaso Amadio, il progetto Radio Visione del Teatro delle Moire



Peso:1-4%,10-67%